

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## SOCIETA' DELLE NAZIONI

**XXIV Sessione del Consiglio di Amministrazione dell'U. I. L.** — Ha avuto luogo a Ginevra, dal 9 all'11 ottobre, sotto la presidenza del sig. Arthur Fontaine delegato del Governo francese, presidente del Consiglio, e con l'intervento dei rappresentanti dei Governi e degli operai degli altri paesi.

All'ordine del giorno di convocazione erano stati inseriti i seguenti oggetti:

1. Approvazione dei verbali della XXIII Sessione.
2. Rapporto del Direttore.
3. Risoluzioni inviate al Consiglio dalla Conferenza del 1924.
4. *Esame delle conseguenze per l'Ufficio Internazionale del Lavoro delle risoluzioni adottate dalla Conferenza di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione.*
5. Esame delle decisioni prese dall'assemblea della Società delle Nazioni.
6. Alto Commissariato per i profughi.
7. Reclamo presentato a termini dell'art. 409 trattato Versailles dall'Unione dei marinai giapponesi sulle convenzioni per il collocamento dei marinai.
8. Resoconto della IV Sessione della commissione paritaria marittima.
9. Ordine del giorno della Conferenza 1926.
10. Data della Conferenza del 1925.
11. Resoconto della riunione del Comitato di Corrispondenza per l'igiene industriale.
12. Rapporto della sotto Commissione del Palazzo (doni in natura ecc.).
13. Modificazioni del regolamento della Conferenza.
14. Rapporto della Commissione del Regolamento (proposta dell'on. Forbis Watson e di sir Louis Kershaw) (nuova redazione dell'art. 7 del Regolamento).
15. Rapporto del Comitato del Bilancio.
16. Data e luogo della prossima Sessione.

Per l'Italia erano presenti: il rappresentante governativo Cav. di gr. cr. De Michelis, il rappresentante padronale On. Olivetti; prendeva pure parte alla riunione l'On. D'Aragona, chiamato dal gruppo operaio fra i membri supplenti.

Il Consiglio ha discusso il rapporto del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Sig. Alberto Thomas, sull'attività dell'Ufficio durante gli ultimi tre mesi, **Ha appreso con soddisfazione** che quaranta ratifiche nuove di convenzioni internazionali del lavoro erano state registrate dall'ultima sessione e che il Governo italiano aveva

da poco ratificato condizionalmente la convenzione di Washington sulle otto ore negli stabilimenti industriali, Il totale delle ratifiche formalmente registrate ammonta così a 136.

Quanto all'Italia, ha soggiunto che la ratifica della convenzione delle otto ore da parte sua ha grande significato, trattandosi della prima ratifica fra grandi paesi industriali.

Il Direttore ha poi comunicato al Consiglio informazioni sulla Conferenza tenutasi i giorni 8 e 9 settembre a Berna, fra i Ministri del Lavoro della Germania, del Belgio, della Francia e della Gran Bretagna; si spera che avrà per conseguenza un progresso più accentuato nelle ratifiche delle convenzioni adottate nelle varie Sessioni della Conferenza del Lavoro.

Il Consiglio ha poi riconfermato per acclamazione l'Ufficio di Presidenza, i cui poteri giungevano alla loro scadenza. Sono stati così rieletti il Signor Fontaine, Presidente, ed i Signori Carlier e Oudegeest, Vice-Presidenti rispettivamente per il gruppo padronale e per il gruppo operaio.

Nella seconda giornata, il Consiglio ha esaminato alcune risoluzioni che gli erano state rimandate dall'ultima Conferenza internazionale del Lavoro, tenutasi a Ginevra nel giugno scorso. E' stato così deliberato di proseguire nell'inchiesta documentaria sull'applicazione della libertà sindacale in tutti i paesi.

Inoltre, considerato l'interesse che presenterebbe una ripresa delle relazioni ufficiali con la Russia e quello di informare esattamente i lavoratori russi sull'opera dell'organizzazione internazionale del Lavoro, il Consiglio ha lasciato ampia libertà al Direttore di scegliere il momento più indicato a questo scopo e di proporgli i mezzi opportuni per dare un seguito a tali iniziative.

Esso ha approvato un piano di studi tracciato per l'Ufficio, piano concretato in seguito ad una mozione della Conferenza relativa alla risoluzione dei conflitti del lavoro ed ai metodi di arbitrato e conciliazione in uso nei vari Paesi.

In seguito, il Consiglio ha esaminato la risoluzione adottata dalla recente Assemblea della Società delle Nazioni relativamente alla questione di fare dipendere dall'Organizzazione internazionale del Lavoro l'Alto Commissariato per i profughi.

Dalle informazioni assunte ci sarebbero più di un milione di profughi russi, di cui circa 200.000 idonei al lavoro ed ancora disoccupati. Il delegato governativo italiano, De Michelis, ha sostenuto che prima di addossarsi un compito destinato a fallire trattandosi di creare rapporti di collocamento di gran numero di disoccupati in mercati di lavoro chiusi ed esausti, l'Organizzazione del Lavoro dovrebbe prendere informazioni sulle attitudini dei rifugiati russi e sulle possibilità dei mercati disposti ad accoglierli. Il Consiglio, con 17 voti contro 1, ha adottato la mozione seguente:

« Il Consiglio d'Amministrazione prega il Direttore di redigere un programma dei servizi ch'egli intende prestare al collocamento dei profughi con 203.000 franchi votati dall'Assemblea della Società delle Nazioni, e di controllare questo programma colle spese dell'Alto Commissariato, durante gli anni precedenti.

« Rimane inteso che quello che si chiede all'Ufficio internazionale del lavoro sia la ricerca, la coordinazione e la comunicazione dei posti che possono venire offerti ai profughi, le condizioni nelle quali i profughi possono approfittare di tali offerte, un apprezzamento sul numero dei profughi da collocare; tutto ciò nel limite del credito votato.

« Rimane inteso che non potrebbe essere il caso di pagare soccorsi o spese di trasporto alle centinaia di migliaia di profughi col piccolo credito stanziato.

« Rimane inteso che si tratta di un Servizio temporaneo, che dovrà essere abbandonato il più presto possibile ».

Nel terzo giorno, il Consiglio ha dato un seguito alla richiesta del Consiglio della Società delle Nazioni, che lo aveva pregato di nominare due membri del gruppo operaio e due del gruppo padronale per partecipare ai lavori della Commissione di coordinazione incaricata di preparare la Conferenza internazionale del Disarmo. Il gruppo operaio ha designato come suoi rappresentanti i signori Oudegest e Jouhaux. Il gruppo padronale che non aveva ritenuto opportuno, or sono tre anni, di nominare rappresentanti alla Commissione del Disarmo, ha dichiarato che farà conoscere, dopo un nuovo esame, la sua decisione in merito, come pure i nomi dei suoi eventuali delegati.

Investito, in applicazione dell'art. 409 del Trattato di Pace, dall'Unione dei Marinai giapponesi di un reclamo relativamente all'applicazione della convenzione concernente il collocamento dei marinai, il Consiglio, udite con soddisfazione le dichiarazioni fatte spontaneamente dal delegato Governativo giapponese, non ha stimato di dovere proseguire oltre, secondo la procedura prevista dal Trattato in casi simili.

Il Consiglio è poi passato ad un argomento di sommo interesse per l'Italia, e cioè ai problemi che si presentano all'Ufficio internazionale del Lavoro in seguito alle risoluzioni adottate dalla Conferenza Internazionale dell'Emigrazione tenutasi a Roma nel maggio scorso. Il delegato del Governo italiano, Cav. gr. cr. De Michelis, che presiedeva tale Conferenza, ha fatto la comunicazione seguente :

« Signori, non ebbi il piacere di assistere all'ultima sessione del Consiglio, quando si parlò della Conferenza di Roma.

« Voglio ringraziare molto cordialmente il Direttore ed il personale dell'Ufficio internazionale del lavoro per la collaborazione eccellente e cordiale che essi hanno dato alla Conferenza di Roma, collaborazione che, con quella pure portataci dalla Società delle Nazioni e dall'Istituto internazionale di Agricoltura, ci ha permesso di raggiungere gli scopi che ci eravamo prefissi quando il Governo italiano convocò a Roma tale Conferenza.

Desidero affermare che il nostro scopo, nel convocare la Conferenza a Roma — scopo che non è stato sempre giudicato colla dovuta equa-

nimità — era piuttosto complesso. Avevamo tre obbiettivi diversi da raggiungere, e cioè :

1. porre di fronte alla coscienza pubblica, all'opinione pubblica direi universale, le questioni generali dell'emigrazione ;

2. indicare ai governi quali erano le quistioni particolari su cui potessero immediatamente legiferare e prendere decisioni e misure nei loro paesi rispettivi, fors'anche allo scopo di arrivare ad accordi fra di essi ;

3. indicare alle istituzioni internazionali, quali l'Ufficio internazionale del lavoro, la Società delle Nazioni e l'Istituto internazionale di Agricoltura di Roma, la necessità per ciò che riguarda la loro rispettiva competenza, di riprendere alcune delle indicazioni tecniche date dalla Conferenza di Roma, di allargarle, di adattarle, cercando così di fare progredire la legislazione internazionale in materia di migrazioni, giungere alla conclusione di accordi generali od anche bilaterali. Credo che la scopo prefissoci sia stato raggiunto, sorpassando anche le speranze che tutti avevano sulla possibilità di arrivare a conclusioni precise.

« Avete letto le risoluzioni votate a Roma e avete potuto notare ch'esse sono della massima importanza.

« Il Direttore ha fatto molto bene, nel suo Rapporto, a rilevare la parte importante che l'Ufficio internazionale del lavoro può assumere in questa materia. Infatti, l'U. I. L. è indicatissimo per portare a soluzione parecchi dei problemi sollevati nella Conferenza di Roma. Può anche essere condotto a considerare i problemi che vi sono stati esaminati, soprattutto quelli relativi a certe risoluzioni votate. Perciò stimo utilissimo di incaricare alcuni membri del nostro Consiglio d'amministrazione di esaminare le risoluzioni che sono state votate. Ciò faciliterà il compito che dobbiamo svolgere nel comitato di organizzazione della prossima Conferenza tecnica da tenersi nel 1927 in un paese di immigrazinne.

« L'Ufficio internazionale del lavoro potrà fare progredire lo studio delle questioni più importanti, sgombrare il terreno e limitare così il nostro campo di lavoro alle sole questioni di emigrazione.

« Personalmente, nella mia qualità di Presidente del Consiglio incaricato di organizzare la prossima Conferenza, posso dichiarare, e con me lo possono tutti i miei colleghi, che vogliamo continuare a lavorare collo stesso spirito di solidarietà di fronte all'Ufficio internazionale del lavoro, spirito che non ci ha mai abbandonato durante la Conferenza di Roma. Stimo che ciò facendo compirò il mio dovere di membro del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro come pure il dovere di cittadino. Lo compirò tanto più volentieri perchè sono persuaso in tal modo che renderemo servizio tanto alla causa degli emigranti quanto a quella dei paesi di emigrazione e di immigrazione, i cui legittimi interessi hanno il diritto di essere salvaguardati.

« Voglio rivolgere, per finire, uno speciale ringraziamento al signor Arthur Fontaine, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, per aver voluto accettare l'invito rivoltagli dal Governo italiano all'epoca della Conferenza di Roma. Non soltanto egli vi ha assistito, ma ci ha portato la sua parola d'incoraggiamento e l'appoggio di tutta la sua autorità ».

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione, sig. Arthur Fontaine, ha risposto, lodando lo spirito di solidarietà che ha ispirato le dichiarazioni del Prof. De Michelis e l'opera della Conferenza di Roma soggiungendo che l'opera del Comitato incaricato di preparare una nuova Conferenza, cui provvede la grande competenza del De Michelis, riuscirà assai utile all'azione a cui l'U. I. L. si è dedicato.

Durante lo scambio di vedute che ne è seguito il Consiglio ha riconosciuto la grande importanza delle questioni trattate a Roma, ed ha pensato che l'Ufficio Internazionale del Lavoro, fedele alla missione affidatagli dalla parte XIII del Trattato di pace, doveva collaborare attivamente alla loro soluzione. Contro l'avviso del delegato padronale inglese e del delegato governativo canadese contrari all'istituzione di un Comitato di studio e contro una proposta del delegato governativo inglese per un comitato limitato nella competenza e temporaneo, è stata infine approvata una proposta del delegato supplente italiano Marchesi per la nomina, appoggiata dal delegato governativo italiano De Michelis, di un Comitato di tre membri del Consiglio, assistito, ove occorra, da esperti, per studiare le questioni di emigrazione attualmente poste davanti al Consiglio stesso, e presentare al Consiglio dei rapporti sui quali ad esso spetta di pronunciarsi.

Il Consiglio ha proceduto a un primo esame delle questioni suscettibili di essere iscritte all'ordine del giorno della Conferenza Internazionale del 1926; ed ha deciso in principio d'includervi una questione di lavoro marittimo.

Su proposta del delegato governativo italiano De Michelis, si è stabilito di fare anche discutere tre dei voti emessi dalla Conferenza di Roma, e cioè quelli relativi all'organizzazione sanitaria dei piroscafi destinati al servizio dell'emigrazione, alle condizioni minime per l'ammissione al trasporto degli emigranti dei detti piroscafi, e alla regolarizzazione delle ispezioni di bordo.

Il Consiglio ha infine deliberato che la prossima Conferenza Internazionale si apra il 19 maggio prossimo a Ginevra.

**Ratifica delle convenzioni sulle otto ore.** — L'on. Mussolini, Ministro degli Affari Esteri, d'accordo col Ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava, il 18 u. s. di settembre ha incaricato il Delegato governativo presso l'Organizzazione internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni, cav. di gr. er. De Michelis, di comunicare al Segretario della Società la ratifica della Convenzione, votata a Washington nel 1919, che fissa ad otto ore la giornata lavorativa.

Con questo atto l'on. Mussolini ha mostrato di volere tener fede alla linea che si è tracciata nella sua politica sociale riguardo alle classi operaie, alle quali ha già più volte riaffermato l'intangibilità della conquista delle otto ore. Nel tempo stesso questa ratifica della più discussa e più complessa fra le Convenzioni preparate dall'organo del lavoro sorto dai trattati di pace, costituisce anche un atto di notevole portata internazionale.

Infatti, mentre quasi tutte le Nazioni che avevano partecipato alla preparazione della convenzione di Washington stentano a ratificarla, tanto che i Ministri delle grandi nazioni industriali dell'occi-

dente d'Europa hanno sentito il bisogno di discuterne giorni sono a Berna, con grande solennità, il Governo Nazionale d'Italia, rotti gli indugi, ha dato, coi fatti, l'esempio della ratifica. Anzi, per far dichiarare le altre Nazioni in modo definitivo, l'Italia ha posto come condizione alla ratifica da essa data che la convenzione venga ratificata ed applicata anche dai principali paesi industriali d'Europa; condizione che da una parte tutela gl'interessi dell'industria nazionale e dall'altra serve di efficace propulsione per avvantaggiare il processo di ratifica della convenzione sulle otto ore.

## CONVEGNI INTERNAZIONALI

**Congresso internazionale di politica sociale a Praga.** — Ha avuto luogo a Praga, dal 2 al 6 ottobre, il Congresso internazionale di politica sociale, promosso dall'Associazione internazionale contro la disoccupazione e dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. Numerosi i partecipanti, e particolarmente importante la rappresentanza parlamentare cecoslovacca. Oltre il Governo cecoslovacco, che patrocinava il Congresso, erano ufficialmente rappresentati i Governi francese (per il quale era intervenuto il Ministro del Lavoro Sig. Justin Godart), spagnolo, austriaco, tedesco, prussiano, svizzero, polacco. Fra gli italiani intervenuti si notavano il sen. Achille Loria, l'on. Cabrini, l'on. Cingolani, il prof. Noaro, il comm. Giordani e i rappresentanti dell'Incile comm. Pompei, comm. Villari e console Grazzi.

A presidente del Congresso fu eletto il Sig. Albert Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra. Le questioni all'ordine del giorno erano: otto ore di lavoro, consigli d'aziende e provvedimenti contro la disoccupazione. Sulla prima questione la discussione fu assai viva, avendo il prof. Brentano sostenuto l'impossibilità per la Germania di conciliare l'applicazione delle Convenzioni di Washington cogli obblighi derivati dal Trattato di Versailles e degli accordi di Londra. I rappresentanti operai, specialmente belgi e francesi, confutarono vivamente tale affermazione, e il Congresso approvò una risoluzione invitante i Governi a ratificare immediatamente e senza riserve le Convenzioni di Washington.

Sulla istituzione dei Consigli di azienda, la risoluzione approvata dal Congresso non raccolse il voto di molti congressisti specialmente italiani, spagnoli, scandinavi e inglesi.

Sui provvedimenti per combattere la disoccupazione, infine, il Congresso approvò una lunga risoluzione completata da un paragrafo addizionale, proposto dal comm. Pompei, col quale si invitano i Governi ad adottare tutti i provvedimenti d'ordine interno e tutti gli accordi internazionali atti a facilitare la ripresa dell'emigrazione, compatibilmente colle esigenze dei mercati di lavoro.

**La Commissione Internazionale di Eugenia.** — Sotto la presidenza del D.r Leonardo Darvin si è riunita a Milano nei giorni 20-23 settembre la Commissione Reale di Eugenia in cui erano rappresentate l'Inghilterra, dal predetto d.r Darvin, presidente della « Eugenio Education Society », l'Italia dal Prof. Corrado Gini, presidente della Società Italiana di Eugenia, la Francia dall'ingegnere L. March, Vice Presidente della « Société Française d'Eugenique », la Norvegia dal D.r J. Mjoen, Direttore del Laboratorio di Vinderen, il Belgio dal dr. Ensch F., rappresentante della « Société Belge d'Eugenique », la Russia dal dr. M. K. Koltzoff, rappresentante della « Russian Eugenio Society » l'Olanda dalla d.r M. A van Herwerden, rappresentante del « Het Nederlandsche Volk » e dal D.r G. P. Frest. Fungeva da segretaria la sig.ra A. A. Hodson, vice segretaria della Commissione.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno aveva particolare importanza quello della pubblicazione di una Biblioteca Internazionale di Eugenia, già proposta per lettera dal prof. Gini, alla riunione di Lund nel 1923 e presa allora in considerazione favorevolmente dalla Commissione in attesa di esaminare nella successiva riunione un piano concreto di attuazione.

Questo è stato reso possibile dal provvido concorso dell'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale. Informata della sua offerta, la Commissione, esauriti i lavori relativi alla normale attività dell'Istituzione, invitò nel suo seno il Direttore dell'Istituto prof. Ettore Levi, il quale, in accordo con il prof. Gini, rinnovò la proposta illustrandone la portata e corredandola di ogni necessaria informazione.

La Biblioteca Internazionale di Eugenia è intesa a far meglio conoscere, nel campo internazionale le attività delle singole nazioni, in tema di eugenia, pubblicando ogni anno almeno un volume (preferibilmente in francese o in inglese) contenente volta a volta la produzione più scelta di ogni singolo paese.

La proposta venne presa in considerazione con grande soddisfazione della Commissione Internazionale di Eugenia che espresse la sua riconoscenza ai proponenti e l'approvò determinando con precisione le modalità con cui tale pubblicazione dovrà realizzarsi.

In accordo alla deliberazione della Commissione Internazionale ogni volume porterà la dicitura seguente:

*Biblioteca Internazionale di Eugenia pubblicata in conformità ad una risoluzione della Commissione Internazionale di Eugenia dall'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale.*

Dal punto di vista scientifico la pubblicazione avviene sotto gli auspici della Società Italiana di Eugenia e Genetica e delle analoghe Società estere.

La Commissione ha particolarmente incaricato di curarla —

d'accordo con l'Istituto di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale — il prof. Gini, il quale si è associato ai colleghi Dr. F. Eusch, prof. Koltzoff, ing. March e D.r Mjoen.

I cultori italiani di studio di eugenica che desiderassero di contribuire al volume relativo sono pregati di rivolgersi al prof. Corrado Gini, Presidente della Società Italiana di Genetica ed Eugenia presso l'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, — Via Minghetti 16, Palazzo Sciarra, Roma (I), indicando: a) l'argomento che desidererebbero trattare — b) l'approssimativa lunghezza della memoria — c) il tempo in cui potrebbero consegnare il lavoro ultimato — e fornendogli altresì su questo, tutte le informazioni che giudicassero più opportune.

**I° Congresso Internazionale del Risparmio.** — Indetto dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, dal 26 al 30 ottobre avrà luogo a Milano, nel palazzo della Cassa medesima, un Congresso internazionale del Risparmio, posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, e la presidenza d'onore delle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri dell'economia nazionale, degli Affari Esteri, delle Finanze e Tesoro, del Ministro di Stato, S. E. l'on. Luzzatti, di S. E. l'on. senatore avv. Giuseppe Marcora, presidente onorario della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, dei Presidenti dell'Associazione fra le Casse di Risparmio e della Associazione Bancaria Italiana, dei Presidenti della Deputazione Provinciale e del Consiglio Provinciale di Milano, del Sindaco e del Presidente della Camera di commercio e industria di Milano.

Al Congresso, cui già alla fine di luglio era assicurata la partecipazione di 297 delegati, rappresentanti di Istituti di Risparmio di 19 paesi, fu prefissato lo scopo di studiare gli istituti ed i mezzi per la raccolta e per la tutela del risparmio, nonchè i problemi ad essi relativi; ed il programma dei lavori comprende i seguenti argomenti:

1. Organizzazione e legislazione delle Casse di risparmio nei singoli paesi (*Relatori Ufficiali italiani: Cav. Uff. Avv. Ariberto Marcora e Avv. Giuseppe Quaglia, consulenti legali della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde*).

2. Propaganda del risparmio, specialmente fra le classi operaie e medie:

a) metodi di propaganda finora adottati: loro effetti;

b) quali forme nuove si suggeriscono, soprattutto nell'intento di ben determinare il carattere morale ed economico delle Casse di risparmio propriamente dette, rispetto alle altre istituzioni e aziende che raccolgono risparmi (*Rel. uffic. italiano: Cav. Prof. Rag. Filippo Ravizza, consulente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde per la « Propaganda »*).

3. La tutela del risparmio degli emigranti:

a) nell'invio dei risparmi alla madre patria e nel loro impiego (*Rel. uffic. italiano: On. Comm. Edmondo Rossoni, Segretario Generale della Confederazione delle Corporazione Sindacali fasciste*);

b) nell'impiego dei risparmi nel paese straniero, residenza degli emigranti (*Rel. uffic. italiano: Gr. Cr. On. Avv. Prof. Luigi Rossi, ex Commissario generale dell'Emigrazione e docente all'Università di Bologna*);

c) con l'istituzione di un libretto di risparmio internazionale (*Rel. uffic. italiano: Comm. Avv. Mario Mazzucchelli, del Credito italiano*).

4. Fino a che punto ed entro quali limiti, senza frustrare gli scopi e le ragioni della loro esistenza, le Casse di risparmio possono funzionare da istituti bancari (*Rel. Uff. italiano: Avv. Prof. Sen. Maffeo Pantaleoni, della Università di Roma*).

5. Istituzione di organo internazionale di studio e di coordinamento fra le Casse di risparmio (*Rel. Uffic. italiana: Presidenza della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde*).

Come si vede, nel programma delle questioni da sottoporre alle deliberazioni del Congresso, talune, come quelle di cui al numero 3, interessano particolarmente la nostra emigrazione. Ne daremo ampia notizia nel prossimo numero.

**Dichiarazioni dell'on. Mussolini sul problema demografico e dell'emigrazione.** — S. E. l'on. Mussolini, in un suo recente discorso tenuto a Milano, ha accennato, tra l'altro, al problema dell'aumento della popolazione in Italia, e dell'emigrazione. « Quale è il dato fondamentale del nostro problema? egli ha osservato. E' il nostro sviluppo demografico. Si nasce molto in Italia. Ne sono contentissimo. Giammai io farò propaganda di malthusianismo o di neo-malthusianismo. Io non credo, fra l'altro, alla serietà scientifica di questa dottrina. Il solo fatto che la decadenza spaventa le altre nazioni significa che noi dobbiamo essere soddisfatti del nostro rigoglioso sviluppo. Si nasce in quattrocentoquarantamila persone in più all'anno. Siamo quaranta milioni in questa piccola penisola. Ci conosciamo tutti quanti come i frequentatori dello stesso salotto. Voi vedete allora quali formidabili problemi balzano allo spirito innanzi a queste cifre. Bisogna utilizzare il nostro territorio fino all'estremo, bonificare fino all'ultimo acquitrino, fare delle strade, attrezzare dei porti, portare al massimo dello sviluppo tecnico le nostre officine, industrializzare l'agricoltura, attrezzarci, perché salvo per alcune plaghe dell'Alta Italia, tutto il resto dell'Italia è in condizioni assai arretrate. Abbiamo i mercati chiusi. Quando un popolo cresce, non ha che tre strade innanzi a sé: o si vota alla sterilità volontaria — e questo gli italiani sono troppo intelligenti per farlo — oppure fa la guerra, oppure cerca dei mercati per lo sbocco del suo di più di braccia umane. Richiamo la vostra attenzione sulla situazione generale. Un astro sorge di nuovo all'orizzonte: l'astro tedesco. La Germania, che credevamo schiacciata, è già pronta. Voi ne sentite la presenza; si prepara formidabilmente alla sua rivincita economica. Nel 1925 essa ricomincerà la lotta per la conquista dei mercati ».

**Infondate notizie sull'emigrazione e sui noli.** — Vari giornali hanno pubblicato una informazione, nella quale si parlava di un malcontento che regnerebbe fra gli emigranti in partenza dall'Italia i quali sarebbero costretti a pagare per i loro viaggi in America dei noli quasi doppi di quelli percepiti per gli stessi viaggi in partenza dall'America. La predetta informazione è non soltanto infondata, ma tendenziosa. I noli di andata sono perfettamente eguali ai noli di ritorno e identici a quelli praticati dai piroscafi che non hanno la bandiera nazionale; e sta in fatto che i noli fissati dal Commissariato generale dell'emigrazione sono di lire 1900 per Nord America e di lire 1850 e 2200 - a seconda la categoria del piroscafo - per Sud America. Quelli di ritorno sono di dollari 90 dal Nord e di pesos oro 101 dal Sud; ora, esaminando i corsi dei cambi si constata con molta facilità che non sono quasi doppi, ma semplicemente quasi eguali. Si può aggiungere che i noli praticati dal porto di Genova, sono pressochè uguali a quelli praticati dei porti del nord Europa, che sono sterline 18<sup>1</sup>/<sub>20</sub> per Sud America, a seconda dei piroscafi e di dollari 111,50 per Nord. Diciamo pressochè uguali, ma in effetto però gli Armatori italiani percepiscono meno, in quanto le provvide disposizioni delle leggi di emigrazione impongono alle Società italiane degli oneri per l'assistenza degli emigranti, oneri inesistenti nei porti esteri.

**Tutta la legislazione internazionale del lavoro raccolta in un opuscolo italiano** — Nello svolgimento della sua azione - diretta a volgarizzare anche nei ceti meno colti la conoscenza delle multiformi attività della Organizzazione Internazionale del Lavoro creata dai Trattati di Pace, - la Corrispondenza italiana dell'Ufficio di Ginevra ha in questi giorni colmata una lacuna più volte deplorata. Mancava sinora una raccolta completa, nella nostra lingua, di tutti i *disegni di convenzione*, di tutte le *raccomandazioni* e di tutte le *risoluzioni* adottate dalle Conferenze internazionali del lavoro, da quella di Washington del 1919 a quella di Ginevra del 1924.

La importante documentazione si trova ora riunita in un opuscolo che è messo in vendita al prezzo di L. 1, ma che viene spedito gratuitamente a quelle istituzioni sindacali e di coltura popolare e alla Stampa professionale, che ne facciano richiesta, in Via Calabria 12, Roma.

## BELGIO.

**La manò d'opera straniera nella marina mercantile belga.** — Alcuni circoli belgi hanno recentemente manifestato vive preoccupazioni pel fatto che la marina mercantile belga impiega spesso marinai stranieri, e hanno fatto pervenire le loro doglianze fino in Parla-

mento, accusando gli armatori di lasciare i marinai nazionali nella disoccupazione per favorire gli stranieri che si contenterebbero di minori salari dei marinai belgi.

Sta di fatto, tuttavia, che non esiste alcuna differenza fra i salari dei marinai nazionali e quelli degli stranieri, arruolati nella marina mercantile belga, come è inesatto che gli armatori belgi si siano indotti a ricorrere all'arruolamento di stranieri per mancanza di offerta di mano d'opera belga.

Nel 1923, soltanto 9412 belgi, di cui circa 2000 non avevano mai navigato, si presentarono per prendere imbarco su navi belghe, mentre il totale dei posti disponibili ammontava a 12.921.

Nello stesso anno non si ebbe a lamentare disoccupazione fra i marinai belgi.

**Il movimento emigratorio da Anversa.** — Nei circoli navali del Belgio regna la più grande ansietà per l'avvenire del traffico degli emigranti dal porto di Anversa.

Anche prima dell'entrata in vigore della legge americana di restrizione, l'emigrazione dal porto di Anversa era andata gradatamente diminuendo e, nonostante gli sforzi del Governo, nessun favorevole risultato era stato ottenuto. Nel mese di febbraio u. s. 118 emigranti soltanto passarono per Anversa, 103 sono stati imbarcati sul « Mongolia » per gli Stati Uniti d'America, mentre i rimanenti 15 sono stati imbarcati sui piroscafi « Ouessant », « Ceylan », « Barboza », e « Lapari » dirette a Buenos Ayres.

Gli emigranti indiretti ammontarono a 279, dei quali 14 belgi. Di questi soltanto 4 andarono al Canada e 10 agli Stati Uniti.

## CECOSLOVACCHIA

**L'emigrazione cecoslovacca durante il terzo trimestre 1924** — L'Ufficio di statistica della Repubblica cecoslovacca pubblica, sull'emigrazione di quel paese durante il secondo trimestre del corrente anno, delle cifre dalle quali risulta che sono stati rilasciati 9390 passaporti contro 11,610 del corrispondente periodo dell'annata precedente. Tra questi emigranti, 4.063 (contro 1483 del 1923) si sono diretti verso la Francia; 434 verso l'Austria; 403 verso l'Ungheria; 389 verso la Germania; 3517 verso Paesi transoceanici (regresso del 40% in confronto dell'annata precedente).

## FRANCIA

**Le naturalizzazioni durante il 1923.** — Da recenti statistiche si rileva che i sudditi stranieri che durante il 1923 chiesero ed ottennero la naturalizzazione francese furono 4420, dei quali 3120

uomini e 1300 donne. Gli italiani occupano il primo posto (1350); seguono i belgi (679); gli spagnuoli (245); i russi (153); i tedeschi (122); gli svizzeri (101); i polacchi (98); gli ottomani (64); i romeni (53) gli austriaci (45); gli inglesi (30); i greci (29) ecc.

D'altra parte 12,188 minorenni di varie nazionalità sono egualmente divenuti sudditi francesi; di questi non è stato pubblicato il numero esatto pegli italiani. Le dichiarazioni registrate di stranieri tendenti ad ottenere la naturalizzazione francese furono, nel corso dello stesso anno, 6,518.

## GERMANIA.

**Attività navale tedesca nel 1923.** — L'attività navale nei diciannove principali porti della Germania durante il 1923 è stata maggiore del 5% riguardo al numero delle navi e del 21% riguardo al tonnellaggio in confronto col 1922. Essa ha raggiunto il 99% del volume totale delle navi del 1913, mentre le cifre del 1922 rappresentavano soltanto l'82% dell'anteguerra. I porti in questione sono: Porti del Baltico; Königsberg, Swinemunde, Stettino, Stolzenhagen, Sassnitz, Rostock, Lubeca, Kiel e Flensburg; Porti del Mar del Nord; Cuxhaven, Amburgo, Altona, Harburg, Bremerhaven Geestemunde, Brema, Brak, Nordenham ed Emden.

Secondo il "Wirtshff und statistik", l'aumento di attività è dovuto in parte allo sforzo delle Compagnie navali tedesche per rimpiazzare il loro tonnellaggio perduto in virtù del Trattato di Versailles e per riprendere il traffico delle antiche vie, ed in parte allo sforzo degli industriali tedeschi per estendere le loro relazioni commerciali.

D'altra parte l'occupazione della Ruhr ha favorito l'incremento dell'attività marittima. A causa dell'impedimento nella navigazione del Reno, il traffico di transito per i porti del Belgio e dell'Olanda diminuì in favore del traffico dei porti tedeschi del mare del Nord e l'importazione del carbone in Germania aumentò grandemente, in ragione della diminuita produzione della Ruhr. Inoltre, l'alta potenza di acquisto di vari Stati esteri determinò un transito considerevole attraverso la Germania per gli Stati vicini.

La pesca nel mare aperto diminuì di 171.000 tonn. e cioè del 17%. Ciò è probabilmente dovuto allo sciopero del 5 giugno scorso, ma principalmente al deprezzamento del pesce sul mercato, in confronto dell'alto costo dell'industria della pesca.

La bandiera britannica fu ancora al primo posto fra le bandiere straniere; quella del Nord America e quella francese furono in minor numero del 1922; tutte le altre nazionalità erano in incremento, specialmente la Norvegia, l'Olanda e la Danimarca.

Il traffico in tutti i porti tedeschi del Baltico che rappresen-

tava il 79% soltanto del complesso dell'anteguerra, è aumentato del 31% in confronto del 1922. Nel porto di Stolzenhagen il traffico ha avuto un grande aumento in confronto del 1922 ed è stato maggiore del 5% del 1913. L'unico porto oltre Stolzenhagen che ha avuto un maggior traffico dell'anteguerra è stato Sassnitz che ha riportato il 5% di aumento. Nel porto di Stettino il traffico è migliorato del 56% in confronto col 1922, ma è rimasto dell'8% di sotto del livello del 1913: questa è la prima volta dalla guerra in poi che l'attività di questo porto è maggiore di quella di Danzica. A Lubecca ed a Kiel il traffico marittimo è stato rispettivamente del 50 e del 39 per cento soltanto, in paragone del 1913; a Königsberg ed a Swinemunde è stato minore del 1922. In quest'ultimo porto è stato inferiore per circa due terzi.

Il traffico in tutti i porti tedeschi del Mare del Nord risultava in piccolo aumento in confronto col 1922 e in confronto con i porti del Baltico; *ma attualmente ha ecceduto del 5% il traffico dell'anteguerra.*

A Cuxhaven, Altona, Geestemunde ed a Brake il traffico è stato minore del 1922 e del 1913. Ad Emden invece si è verificato un incremento del 23%; a Brema del 33%. Ad Harburg s'è avuto il maggior aumento del traffico marittimo, e cioè del 70% in confronto del 1922 e del 140% in confronto del 1913. Amburgo naturalmente a causa dell'immenso traffico marittimo mantiene le sue posizioni come porto principale del continente. Il suo traffico è aumentato del 9% in confronto col 1913.

## REPUBBLICA DI S. MARINO

**Emigrazione verso gli Stati Uniti d'America.** — Secondo notizie date da giornali americani, la Corte di Appello degli Stati Uniti d'America, ordinando l'ammissione negli Stati Uniti di sei cittadini della Repubblica di San Marino, ha seguito la massima che San Marino è una Nazione distinta dall'Italia e che le autorità di immigrazione americane non possono raggruppare insieme piccole Nazioni europee e conglobarle nella quota-parte generale.

## RUMANIA.

**La mano d'opera straniera qualificata.** — L'Unione degli industriali rumeni tenne la sua assemblea generale, a Bucarest, il 15 maggio 1924, sotto la presidenza di M. Baldescu, vicepresidente dell'Unione stessa.

La riunione fu oltremodo interessante, non solo per la lettura e la discussione d'un rapporto del sig.r Mircea, Direttore dell'orga-

nizzazione, quanto per le diverse deliberazioni, una delle quali concernente la mano d'opera straniera.

Ecco il testo di quest'ultima:

« L'Unione prega il Governo di stabilire la seguente procedura per quanto concerne la mano d'opera straniera qualificata:

« Il capo dell'Impresa interessata comunicherà alle Ispezioni dell'Industria e del Lavoro il numero degli operai stranieri di cui abbia bisogno e che possa reclutare nel paese; le due Ispezioni daranno, sullo stesso formulario, i loro pareri separati al capo della impresa che, basandosi su di essi, indirizzerà al Ministero dell'Interno una lista nominativa, chiedendogli di concedere il permesso di soggiorno agli operai stranieri indicati e solleciterà per questi ultimi il rilascio di un'autorizzazione di entrata in Rumenia da parte del Consolato rumeno del paese, nel quale gli interessati risiedono. A detti operai potrà essere accordato un prolungamento di soggiorno in Rumenia dagli organi locali di polizia, a seguito di semplici preavvisi dei servizi d'ispezione dell'industria ».

## CUBA

**Avvertenze per gli emigranti.** — Notizie pervenute dall'Avana informano che si trovano attualmente a Cuba, in condizioni pietosissime, molte migliaia di emigranti di varie nazionalità, recatisi colà nell'illusoria speranza di poter così più facilmente passare negli Stati Uniti. Occorre che i nostri emigranti siano messi in guardia una volta di più, a scanso di dolorose conseguenze, contro chi consigliasse loro simili tentativi di penetrazione illegale negli Stati Uniti.

Esperimenti siffatti non potrebbero risolversi che a tutto loro danno, come appunto nel caso segnalato. Le autorità nord-americane esercitano, a buon diritto, un controllo severissimo e procedono inesorabilmente in confronto ai trasgressori delle leggi immigratorie, contro i quali sono comminate pene che vanno dalla deportazione al carcere.

Sono note le recenti vicende giudiziarie di un gruppo di emigranti siciliani che tentarono di recarsi clandestinamente negli Stati Uniti su di un veliero; e non sono ancor oggi dimenticate le dolorosissime peripezie di alcuni altri emigranti che l'anno scorso vollero provarsi ad entrare negli Stati Uniti attraverso la frontiera del Messico.